



**Finanziato  
dall'Unione europea**  
NextGenerationEU



CITTÀ DI IMOLA



**LAVORI DI ROCCA SFORZESCA DEL COMUNE DI IMOLA PIAZZA  
GIOVANNI DALLE BANDE NERE - PIAZZA GIOVANNI DALLE  
BANDE NERE - RESTAURO, RISANAMENTO CONSERVATIVO,  
RECUPERO E ADEGUAMENTI NORMATIVI - CUP J25F21000340008**

**PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR) - MISSIONE  
5 COMPONENTE 2 INVESTIMENTO/SUBINVESTIMENTO 2.1  
"RIGENERAZIONE URBANA"**

## **DOCUMENTO DI INDIRIZZO ALLA PROGETTAZIONE (DIP)**

(Ai sensi dell'art. 15 c. 5 dpr 207/2010 e art. 216 c. 4 d. Lgs 50/2016)

---

**CON IL CONTRIBUTO DI:**

Diego Galizzi

Laura Mazzini

Lidia Quarantini

---

## INDICE

<b>1</b>	<b>PREMESSA</b>	<b>5</b>
<b>2</b>	<b>INQUADRAMENTO</b>	<b>6</b>
2.1	Il contesto urbano	6
2.2	Individuazione urbanistica dell'immobile	7
2.3	Individuazione dei vincoli	7
2.4	Indicazioni RUE e PSC	8
<b>3</b>	<b>RELAZIONE STORICA E FASI EVOLUTIVE</b>	<b>10</b>
3.1	La fase medievale	10
3.2	La fase rinascimentale	10
3.3	Progetti, studi, restauri dall'ottocento ad oggi	11
<b>4</b>	<b>STATO DI FATTO</b>	<b>12</b>
4.1	Descrizione dello stato di fatto	12
4.2	Descrizione dello stato di conservazione	14
<b>5</b>	<b>OBIETTIVI DA PERSEGUIRE</b>	<b>17</b>
<b>6</b>	<b>ESIGENZE DELL'AMMINISTRAZIONE</b>	<b>18</b>
6.1	Conservazione	18
6.2	Assicurare le migliori condizioni di utilizzo e sicurezza	19
6.3	Valorizzazione	19
<b>7</b>	<b>INDICAZIONI PER LA PROGETTAZIONE</b>	<b>21</b>
7.1	Indirizzi progettuali e di intervento	21
7.2	Prescrizioni per la progettazione	23
7.3	Requisiti tecnici di progetto	24
7.4	Livelli di progettazione	25
7.5	Verifica preventiva della progettazione	25
<b>8</b>	<b>MILESTONE E TEMPI DI SVOLGIMENTO DELLE FASI ATTUATIVE DEL PROGETTO</b>	<b>26</b>

---

<b>9</b>	<b>AFFIDAMENTI DI PROGETTAZIONE ED ESECUZIONE LAVORI.....</b>	<b>27</b>
9.1	Affidamento della progettazione di fattibilita' tecnica economica (PNRR) e direzione dei lavori.....	27
9.2	Affidamento della progettazione esecutiva e dell'esecuzione dei lavori .....	27
<b>10</b>	<b>LIMITI FINANZIARI DA RISPETTARE E STIMA DEI COSTI – FONTI DI FINANZIAMENTO.....</b>	<b>28</b>
<b>11</b>	<b>REGOLE E NORME TECNICHE DA RISPETTARE.....</b>	<b>29</b>

---

## 1 PREMESSA

La presente relazione illustra lo stato di fatto della Rocca Sforzesca di Imola, gli obiettivi, gli interventi e gli indirizzi da seguire nella progettazione dell'intervento inerente al restauro conservativo e alla riqualificazione del complesso monumentale. L'intervento è finanziato con i fondi NextGenerationEU del PNRR. Il Comune di Imola in qualità di Soggetto attuatore - rigenerazione urbana – ha ottenuto il finanziamento concesso a valere sul PNRR Missione 5 Componente 2 Investimento 2.1, che prevede "Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale" relativo all'opera di seguito riportata: CUP J25F21000340008 TARGET MQ. 2020 IMPORTO COMPLESSIVO OPERA euro 5.200.000,00 IMPORTO CONTRIBUTO euro 4.220.000,00.

Il soggetto attuatore ha altresì accettato tutti i termini, gli obblighi e le condizioni previste nel decreto di ammissione a finanziamento, ed in particolare di:

- assicurare il rispetto di tutte le disposizioni previste dalla normativa comunitaria e nazionale, con particolare riferimento a quanto previsto dal Reg. (UE) 2021/241 che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza e dal decreto-legge n. 77 del 31/05/2021, come modificato dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, recante: «Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure»;
- rispettare le indicazioni in relazione ai principi orizzontali di cui all'art. 5 del Reg. (UE) 2021/241 ossia il principio di non arrecare un danno significativo agli obiettivi ambientali, ai sensi dell'articolo 17 del Reg. (UE) 2020/852 e garantire la coerenza con il PNRR approvato dalla Commissione europea;
- rispettare il principio trasversali previsti dal PNRR, quali tra l'altro il principio del contributo all'obiettivo climatico e digitale (c.d. tagging), il principio di parità di genere e l'obbligo di protezione e valorizzazione dei giovani;
- dare piena attuazione al progetto così come illustrato nel modello istanza di finanziamento, garantendo l'avvio tempestivo delle attività progettuali per non incorrere in ritardi attuativi e concludere il progetto nella forma, nei modi e nei tempi previsti dal bando, nel rispetto della tempistica adottata dal relativo cronoprogramma di progetto e di sottoporre al Ministero dell'interno le eventuali modifiche al progetto.

Il contributo concesso per investimenti di rigenerazione urbana in riferimento al DPCM 21 gennaio 2021, all'art. 3 punto 1, è volto a ridurre i fenomeni di marginalizzazione, degrado sociale e a migliorare la qualità del decoro urbano e del tessuto sociale e ambientale con particolare riferimento allo sviluppo dei servizi sociali e culturali, educativi e didattici, ovvero alla promozione delle attività culturali anche mediante interventi di ristrutturazione edilizia.

Attraverso la riattivazione piena e totale del monumento si vogliono perseguire i seguenti obiettivi generali:

- favorire la rigenerazione dei territori urbanizzati, il miglioramento della qualità urbana ed edilizia e della vivibilità degli spazi urbani;
- contribuire alla tutela ed alla valorizzazione degli elementi storici e culturali del territorio;
- promuovere maggiori livelli di conoscenza del patrimonio edilizio esistente, per assicurare l'efficacia delle azioni di tutela.

---

## 2 INQUADRAMENTO

### 2.1 Il contesto urbano

La Rocca Sforzesca è il monumento architettonico che, per storia e imponenza, è certamente da considerarsi l'emergenza urbanistica più rappresentativi della città. Tra i più splendidi esempi di architettura fortificata in Romagna tra medioevo e rinascimento, la Rocca caratterizza l'assetto urbanistico di Imola sin dalle sue origini, nel 1261. La sua struttura, con i quattro possenti torrioni circolari, l'alto mastio centrale e la vasta e scenografica area verde accanto al fossato che la circonda, si impone come l'elemento caratterizzante dell'intero settore urbanistico della parte ovest del centro storico cittadino, nonché come potenziale elemento catalizzatore di attività turistiche, di svago, socialità e di attività commerciali ad esse connesse.

Oltre alla sua grande importanza urbanistica, la Rocca è nel tempo divenuta l'immagine iconica di Imola, della sua storia e delle sue peculiari tradizioni, entrando nell'immaginario collettivo dei suoi cittadini come un monumento identitario in cui riconoscere la propria appartenenza alla collettività imolese. Si sottolinea inoltre che la Rocca Sforzesca è una delle sedi museali aperte al pubblico dei Musei Civici di Imola, e come tale svolge un imprescindibile compito di valorizzazione e diffusione della cultura, rappresentando un'occasione di crescita personale per i cittadini, di formazione di una coscienza della cittadinanza che trae origini nella tradizione e nei valori comuni, e anche di cittadinanza attiva attraverso il coinvolgimento di studenti e volontari che contribuiscono col loro entusiasmo a "prendersi cura" di un bene comune. Fondamentale altresì è la costante attività didattica rivolta ai bambini/ragazzi in età scolare, motore di crescita culturale ma anche di un processo di integrazione virtuoso che si fonda sulla formazione di una coscienza comune.

Allo stato attuale la Rocca Sforzesca soffre di un pesante stato di degrado architettonico che limita fortemente molte delle attività di cui si fa catalizzatrice pregiudicando le sue potenzialità in ordine di sviluppo di attività culturali, didattiche, ricreative e sportive e in ordine al decoro urbano e ambientale di tutta l'area della Rocca che, come detto, sono di grande impatto per la città. Il progetto intende porre finalmente rimedio a questo diffuso stato di degrado, conservando e valorizzando in bene anche attraverso opportuni accorgimenti per rendere parte degli spazi accessibili anche ai diversamente abili. Alla base del progetto vi è la convinzione che una Rocca adeguatamente valorizzata potrà svolgere con maggior efficacia il suo naturale ruolo di centro di socialità e di aggregazione, sia per mezzo delle numerose attività che si possono organizzare al suo interno (si ricorda, tra quelle oggi esistenti, Rocca Cinema o i compleanni in Rocca) sia per la sua peculiare capacità di attrarre nello spazio esterno di pertinenza manifestazioni culturali, musicali e sportive, rievocazioni storiche, nonché la spontanea convergenza di cittadini che ritroverebbero in questa parte di città un luogo ideale dove intrattenersi. La Rocca diventerà un nodo importante nella rete delle relazioni culturali, urbane, sociali, enogastronomiche per lo sviluppo economico e sociale del territorio in grado di accogliere anche eventi legati al centro storico e all'Autodromo.

---

## 2.2 Individuazione urbanistica dell'immobile

Il complesso della Rocca Sforzesca è inserito nel tessuto storico della città di Imola, in provincia di Bologna, in Emilia-Romagna. L'edificio fortificato caratterizza l'assetto urbanistico di Imola fin dalle sue origini, nel 1261, ed è ubicato nell'area a sud-ovest del centro storico, circondato da un'ampia area verde delimitata da Via Giuseppe Garibaldi, Piazzale Giovanni dalle Bande Nere, Viale Aurelio Saffi e dal fabbricato "ex Lolli". L'indirizzo civico risulta essere Piazzale Giovanni dalle Bande Nere n° 6.

La Rocca è censita al N.C.E.U. al foglio 151, particella 79, per una consistenza di 15.814 m<sup>3</sup> e una superficie catastale di 3.096 m<sup>2</sup>.



## 2.3 Individuazione dei vincoli

La Rocca Sforzesca è dichiarata di interesse storico artistico con notifica (L.n. 364/1909) del 19 agosto 1911 sull'intero bene e con provvedimento DM (L.n. 1089/1939, art.21) del 28 luglio 1966. Il progetto dovrà essere quindi sottoposto al Soprintendente ABAP di competenza territoriale ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs.42/2004 e s.m.i. L'art. 21 definisce gli interventi soggetti ad autorizzazione, ed in particolare i commi 4 e 5 prevedono che *"l'esecuzione di opere e lavori di qualunque genere su beni culturali è subordinata ad autorizzazione del soprintendente. Il mutamento di destinazione d'uso dei beni medesimi è comunicato al soprintendente per le finalità di cui all'articolo 20, comma 1. L'autorizzazione è resa su progetto o, qualora sufficiente, su descrizione tecnica dell'intervento, presentati dal richiedente, e può contenere prescrizioni."* Il progetto di restauro che verrà elaborato dovrà pertanto conformarsi a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

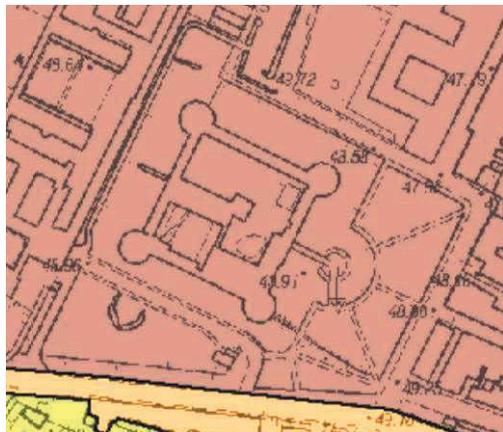
---

## 2.4 Indicazioni RUE e PSC

L'edificio ricade all'interno del perimetro del centro storico ed è individuato nelle tavole del PSC e del RUE. Di seguito sono elencate le tavole con l'indicazione degli articoli delle norme tecniche d'attuazione in vigore.

### PSC Tav 1 3 Assetto del territorio

ACS\_A1 - Centri e nuclei storici (art. 5.2.2 NTA)



### PSC Tav 2 3 Culturale paesaggio

Aree archeologiche vincolate (Complessi archeologici) (art. 2.2.1 NTA)

Centri e nuclei storici (artt. 5.2.2 e 2.2.6 NTA)

Beni architettonici con area di pertinenza (D. Lgs. 42/2004) (art. 2.2.11 NTA)

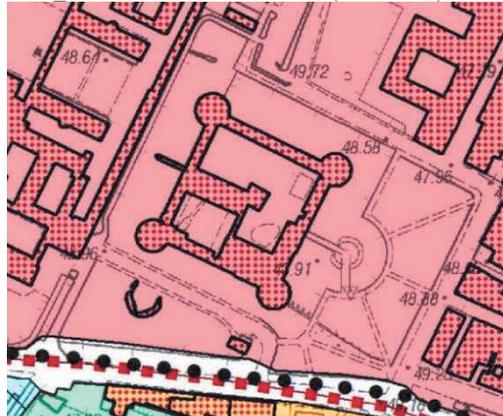


### PSC Tav 7 Potenzialità archeologiche

Zona E (vedere allegati)

### RUE Tav 1a 15 Classificazione del territorio

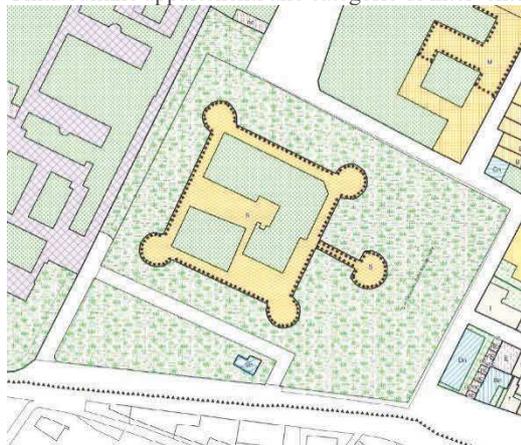
ACS\_A1 - Centri e nuclei storici (art. 15.1.1)



---

RUE Tav 2a 1 Disciplina centri storici

Unità edilizia speciale preottocentesca ad impianto singolare o non ripetuto  
Unità edilizie appartenenti alle categorie di intervento "Restauro scientifico"



RUE Tav 2b Dotazioni centri storici

D D.c - Attività culturali, sociali e politiche (art. 7.3.4)

D F.c - Verde pubblico attrezzato (art. 7.3.6)



---

## 3 RELAZIONE STORICA E FASI EVOLUTIVE

### 3.1 La fase medievale

La rocca di Imola è un pregevole esempio di architettura fortificata frutto di interventi che si collocano tra il Medioevo e il Rinascimento, le sue origini risalgono ad una data precisa il 1261, quando il Comune di Imola filoimperiale, acquista dalla nobile famiglia degli Aquavia un terreno su cui è costretto a costruire una fortezza per ordine del Comune di Bologna, guelfo.

Questa particolare situazione è il frutto degli aspri scontri tra le fazioni guelfe e ghibelline che sconvolgeranno la vita dei centri romagnoli nel XIII secolo, con la morte dell'imperatore Federico II, si disgrega il controllo imperiale sulla Romagna, i ghibellini sconfitti ne subiranno le conseguenze a favore delle città guelfe e della chiesa.

La fortezza imolese nasce quindi contro la città di Imola e non a protezione di essa, è espressione del controllo politico bolognese sugli sconfitti imolesi. Posta ai margini dell'abitato aveva un perimetro quadrangolare su cui si impostavano nove torri quadrate, quattro agli angoli e quattro al centro di ogni cortina, più una torre di ingresso sul lato orientale, verso la città e una decima torre: il mastio.

Terminata la soggezione a Bologna, Imola vede crescere nel corso del '300 il dominio diretto della Chiesa di Roma che sostiene alcune delle famiglie delle famiglie cittadine, come gli Alidosi, già feudatari di Castel del Rio e poi i Manfredi, signori di Faenza.

### 3.2 La fase rinascimentale

Per oltre duecento anni l'aspetto della rocca si mantiene quasi inalterato, non siamo a conoscenza di interventi significativi. Nella seconda metà del Quattrocento Imola si trova in una situazione strategica a cui potenze come Venezia, Firenze e Milano guardavano con interesse. È allora che inizia la trasformazione della fortezza medievale in una nuova struttura capace di reggere alla potenza distruttiva delle artiglierie moderne. Il duca di Milano, Galeazzo Maria Sforza, occupa Imola e affida a Danesio Maineri, ingegnere militare, il progetto di ristrutturazione della rocca.

Tra il 1472 e il 1474 si approfondiscono i fossati, si ingrossano i muri delle cortine, si costruiscono ex-novo i due rivellini a protezione dei due nuove ingressi alla fortezza, si costruisce una strada coperta tra il torrione nord ovest e la porta Bologna potenziando in questo tratto la difesa delle mura cittadine.

Gli intenti del duca e del Maineri verranno proseguiti negli anni seguenti dal nuovo signore di Imola Girolamo Riario, nipote del papa Sisto IV e sposo di Caterina Sforza, figlia naturale del duca Galeazzo. Sotto la direzione dei maestri costruttori Giorgio e Antonio Marchesi da Settignano, detti i Fiorentino, si costruiscono i quattro torrioni circolari angolari, a rivestimento delle torri quadrate precedenti, si eliminano le torri poste al centro delle cortine, si abbassano le cortine murarie e si ridefiniscono i loro coronamenti, si abbassa il mastio centrale, i rivellini sono potenziati e assumono forma circolare, si ampliano gli edifici "residenziali" interni, che assumono all'incirca l'assetto attuale documentato da Leonardo nelle sue piante. Ambienti con volte e peducci in pietra scolpiti sono ancora visibili, in questi edifici a più riprese ha alloggiato Caterina Sforza.

Alla morte di Sisto IV gli equilibri politici sono messi in discussione, Girolamo Riario è ucciso e Caterina riuscirà a difendere la signoria fino al 1499 quando Cesare Borgia, detto il Valentino ricondurrà i territori dei

---

Riario Sforza sotto il dominio pontificio. Leonardo visita la Romagna al seguito di Cesare Borgia nel 1502 incaricato di ispezionare le fortificazioni, in quella occasione disegna la pianta di Imola in cui è ben visibile la Rocca.

Il 1524 è generalmente indicata come la data in cui si ha il definitivo passaggio della città di Imola al potere temporale della Chiesa, da quel momento la funzione della rocca diviene prevalentemente carceraria per circa 450 anni, fino al 1958, anno in cui inizia un importante lavoro di restauro e riqualificazione.

### **3.3 Progetti, studi, restauri dall'ottocento ad oggi**

Si ha notizia di un progetto del 1816 dell'ingegnere Vincenzo Pirazzoli destinato a migliorare l'area circostante la rocca trasformandola in giardino. Del progetto si attuò l'interramento dei fossati posti sui lati est e nord e venne demolito il rivellino est. In questa fase erano ancora presenti le mura cittadine che vennero abbattute nel 1903.

Del 1859 è un progetto del Fiorenzi di ampliamento e modifica degli spazi interni e dei prospetti secondo le esigenze delle nuove carceri, fortunatamente non realizzato.

Nel 1927 l'architetto Luigi Cerrato progetta una trasformazione dell'edificio quale contenitore per manifestazioni di regime, il progetto non avrà seguito.

Nel 1939 la Soprintendenza fa eseguire all'architetto Arrigo Stanzani il rilievo e chiede una proposta di intervento sull'esterno, ma non sull'interno che è ancora carcere.

In questa occasione si scopre nelle cortine la prima delle nove torri medievali e si progetta l'apertura della porta est. I lavori si interrompono per una ventina di anni e riprendono nel 1960-62 durante la soprintendenza di Alfredo Barbacci.

Nel 1958 il carcere è chiuso ma l'ultimo detenuto se ne andrà solo qualche anno dopo.

Viene realizzata la copertura del camminamento della parte destra della facciata orientale e nella torre nord est e si realizza la bella pavimentazione a tavelline a spina di pesce. A seguito di scavi sul lato nord del cortile e all'esterno nel fossato est e nord si scopre il rivellino interrato nell'800 e le strutture del ponte che viene ricostruito nello stato attuale dall'architetto Germana Aprato.

La metodologia utilizzata è quella di mantenere tutto quanto è di interesse per la storia dell'edificio, senza scegliere forzatamente una unica fase.

Nel 1966 la direzione lavori è assunta dall'architetto Franco Schettini, egli avvia il ripristino della porta sud (Pta del Soccorso) aperta nel 1969, trova la soglia in pietra della saracinesca, gli avanzi della scala a chiocciola (torre sud-ovest), l'arco di ingresso della torre quadrata della cortina sud. Molti altri gli interventi: sulla torre sud-est che è resa percorribile, nel palazzetto in cui libera le superfetazioni, interviene sul muro di collegamento tra la cortina sud e il mastio e sui corpi di fabbrica del lato sud.

Il restauro si conclude nel 1973, l'edificio venne destinato a sede museale e a contenitore per spettacoli.

Va aggiunto un ultimo intervento negli anni Ottanta del Novecento quando è stato possibile aprire il fossato ovest mettendo in luce i muri di contenimento delle acque già presenti nella pianta di Leonardo.

---

## 4 STATO DI FATTO

### 4.1 Descrizione dello stato di fatto

La proprietà del bene architettonico della Rocca Sforzesca è pubblica, del Comune di Imola, mentre la gestione e l'utilizzo degli spazi è affidato ai Musei Civici per la parte museale (quasi la totalità degli ambienti), all'Accademia pianistica per gli spazi del Palazzetto e tramite una concessione nei mesi estivi per l'attività di cinema all'aperto nel cortile grande e di bar nel locale seminterrato del palazzetto.

La Rocca è raggiungibile dall'esterno tramite il Piazzale Giovanni dalle Bande Nere, caratterizzato da un ampio prato con la presenza di alcuni percorsi interni in pietra arenaria e ciottoli. Attraverso due ponti lignei si accede prima al rivellino e poi all'ingresso principale sul fronte est. Al momento tale accesso è aperto il venerdì pomeriggio, il sabato e la domenica per i visitatori del museo e nelle serate estive per gli spettatori del cinema all'aperto. Il secondo ingresso è collocato sul lato sud e attualmente risulta essere esclusivamente l'entrata per gli studenti dell'Accademia pianistica.

L'edificio è costruito su pianta quadrangolare con quattro torrioni circolari per ciascun angolo delle cortine perimetrali. La parte interna è caratterizzata dal palazzetto cinquecentesco dell'Accademia e dal mastio che suddividono lo spazio aperto in primo cortile, cortile grande e cortile del Paradiso (accademia). Il complesso si sviluppa su diversi livelli, suddivisi principalmente in piano sotterraneo, piano terra, piano ammezzato e piano dei camminamenti. Nel corso del tempo sono stati attuati mutamenti strutturali, ricostruzioni, rifacimenti in relazione a quanto accadeva in città e gli elementi del periodo più antico che ancora si conservano sono il mastio con le segrete, il portale con arco a sesto acuto sul prospetto principale e una delle antiche torri a pianta rettangolare, inglobata nel torrione angolare di sud-est interessata da un importante intervento di restauro alla fine degli anni '60 terminato all'inizio degli anni '70.

Il museo civico all'interno della Rocca Sforzesca di Imola unisce l'interesse del percorso monumentale con quello delle ricche collezioni di ceramiche e armi antiche in esso esposte. Quest'ultima consta di circa seicento pezzi, solo in minima parte legati alla storia dell'edificio: i reperti provengono dall'acquisizione di una collezione privata avvenuta negli anni Sessanta del Novecento. Al contrario, la collezione delle ceramiche proviene dalla Rocca poiché i pezzi sono stati ritrovati, negli anni tra 1965 e 1980, nel corso di sterri e scavi condotti durante il restauro dell'edificio. Il vasellame con i decori araldici e i segni dei diversi utilizzi è una tangibile testimonianza della vita all'interno della fortezza tra fine del XIV secolo fino al XVI secolo compreso; si segnala per rarità un intero servizio di diciotto piatti in ceramica graffita dell'inizio del XV secolo.

Entrando dall'ingresso principale si raggiunge il primo cortile all'aperto che conduce alla biglietteria. In tale ambiente è ben visibile la muratura perimetrale storica suddivisa da quattro arcate. Lo spazio in corrispondenza della prima e seconda arcata risulta voltato e più basso poiché al piano superiore sono presenti altri ambienti. In corrispondenza della terza arcata è visibile l'ingresso originario della Rocca, ripristinato con gli interventi di restauro alla fine degli anni '70. Infine la quarta arcata a tutto sesto rende visibile lo sviluppo originario delle murature, ben visibile anche nei lati nord ed est del cortile grande.

Da qui si sviluppa il percorso museale e attraversando il portico esterno, varcando una piccola porta e percorrendo la rampa di accesso, ripristinata nel corso dei restauri del 1966-73, si raggiunge il primo ambiente

---

espositivo: la sala dei cannoni al piano seminterrato dell'edificio lato sud in cui sono esposte spingarde e artiglierie. Questo spazio ha uno sviluppo rettangolare voltato a botte e il pavimento risulta parzialmente originario. Percorrendo le scale lignee presenti nella parte terminale della sala si raggiunge il torrione sud-est in cui è ben leggibile la forma rettangolare della precedente torre medievale con le relative feritoie triangolari delle balestriere e le quattro cannoniere romboidali del XV secolo che mostrano lo spessore della torre circolare. Queste ultime presentano decorazioni realizzate negli anni della signoria Riario-Sforza e sono state scoperte nel corso dei restauri degli anni '70. Nel XVIII secolo sono state utilizzate come carceri e le scritte dei prigionieri graffite sulle pareti ne sono una testimonianza. Proseguendo è possibile visitare la sala armi all'ammezzato, ricavata in angolo tra due cortine esterne della Rocca e voltata. Il pavimento di questa sala era collocato originariamente ad un livello inferiore, come si osserva dalle lastre di vetro in prossimità delle finestre. Nella parte a est della stanza è visibile uno dei grandi archi di rinforzo addossati alla cortina orientale. La porta sul lato sud dà accesso a tre stanze carcerarie, attualmente non visitabili, che conservano disegni e rime di prigionieri realizzati con la polvere rossa dei mattoni.

Uscendo e percorrendo la maestosa 'scala dei cavalli', in laterizi e pietra, si raggiunge il piano dei camminamenti da cui è possibile accedere alle stanze del Capitano che accolgono una parte della collezione delle armi poste all'interno di grandi teche in vetro. Il soffitto dell'aula principale è ligneo, mentre le stanze accanto risultano intonacate. Gli ambienti accanto alle sale del Capitano, con accesso dal camminamento est, chiamati ex alloggio custode risultano attualmente chiusi e utilizzati come deposito delle collezioni museali. Dal torrione sud-ovest inizia la parte museale che prosegue all'interno delle stanze del mastio ed ospita le collezioni di ceramica all'interno di teche in vetro. Il mastio risulta totalmente accessibile fino alla sua sommità, da cui si gode di una vista panoramica sull'intera città di Imola e le colline circostanti, ma nel percorso museale attuale non è possibile percorrere le scale interne che collegano il piano dei camminamenti al piano terra. I camminamenti si sviluppano lungo tutto il perimetro dell'imponente edificio, i lati est e nord risultano coperti mentre i lati sud ed ovest sono esposti alle intemperie. Quest'ultimo è delimitato e inaccessibile ai visitatori per ragioni di sicurezza.

Uno dei principali fabbricati è il Palazzetto cinquecentesco del Paradiso, attualmente sede dell'Accademia Pianistica Internazionale di Imola "Incontri con il maestro", una scuola di alta formazione musicale. L'edificio è caratterizzato da un bellissimo portico, una stanza al piano seminterrato (bar), una al piano rialzato con doppio volume (sala prove) e vari ambienti al piano dei camminamenti (aule didattiche).

Attualmente l'accesso sud viene gestito solo dall'accademia che ha il privilegio di poter vivere il cortile del Soccorso e gli spazi del Palazzetto. Questo passaggio risulta molto strategico poiché dà la possibilità di accedere ad una parte delimitata della Rocca che potrebbe essere vissuta indipendentemente dalla chiusura settimanale del museo come vedremo in seguito.

Il cortile del Soccorso è delimitato dalle mura esterne sud e ovest, dal Palazzetto del Paradiso e dal muro che separa questo spazio dal primo cortile. In questo cortile vengono celebrati matrimoni civili e compleanni nel periodo primaverile ed estivo. Il cortile grande si sviluppa all'interno delle mura ovest, nord ed est della Rocca e viene utilizzato nel periodo estivo per l'attività di cinema all'aperto e spettacoli (circa cinquecento posti a sedere) ed è dotato di un palco posto sul lato est.

---

Attualmente la frequenza di utilizzo è differenziata in base allo spazio considerato e al periodo dell'anno, in particolare:

- tutti i giorni gli spazi dedicati all'Accademia Pianistica (palazzetto cinquecentesco: sala prove al piano terra e sale per la didattica al primo piano);
- venerdì pomeriggio (15-19), sabato e domenica (10-13 e 15-19) gli spazi museali per i visitatori;
- durante tutta la settimana gli spazi museali per scolaresche e gruppi su prenotazione;
- tutte le sere estive, da inizio luglio a inizio settembre, il cortile grande per il cinema all'aperto;
- da maggio a settembre il cortile del Soccorso per matrimoni civili o compleanni (1° e 3° sabato del mese e 1°, 3° e 4° domenica del mese)

## 4.2 Descrizione dello stato di conservazione

Lo stato conservativo del complesso è mediocre e il quadro diagnostico generale delle patologie riscontrate sul bene evidenzia i segni di fenomeni di degrado fisiologico connaturato all'età e alla tipologia del bene.

I paramenti murari esterni, direttamente esposti agli agenti atmosferici, presentano un degrado superficiale e puntuale come la disgregazione e la mancanza di laterizi ed il deterioramento e l'erosione dei giunti di malta di allettamento. Il lato sud mostra i danni maggiori con crolli parziali del paramento che hanno portato alla luce i ciottoli di riempimento della muratura a sacco. Alcune porzioni di muratura esterna e nel cortile grande mostrano patina biologica, essenze vegetali e infestanti che minacciano l'integrità della parete stessa.

La copertura è costituita da tetti il legno che si sviluppano lungo tutto il camminamento est e nord, in corrispondenza del palazzetto dell'accademia, delle sale del Capitano, nei torrioni S-O, S-E e N-E e nel mastio. Dal punto di vista strutturale alcune coperture dei camminamenti presentano danni alle strutture portanti il legno dovuti ad infiltrazioni d'acqua e cedimenti localizzati delle orditure primarie e secondarie. Nel tempo sono state predisposte opere provvisorie, quali puntellamenti, per la messa in sicurezza e prevenire eventuali crolli. Il soffitto delle stanze del Capitano mostra evidenti segni di infiltrazioni che hanno comportato danni al soffitto in arellato provocando la chiusura di due stanze il cui soffitto è stato puntellato. Risulta necessario intervenire per garantire una fruizione adeguata del monumento e rendere nuovamente accessibile la cappella affrescata di Santa Barbara, attualmente inaccessibile.

Nell'ultima rampa della 'scala dei cavalli' sono stati rilevati avvallamenti dovuti al degrado puntuale dei laterizi che costituiscono la pavimentazione di questo storico scalone di laterizi e pietra.

La pavimentazione del camminamento nel lato sud, privo di copertura, appare fortemente deteriorata e disgregata a causa dell'esposizione diretta agli agenti atmosferici. Infine alcune porzioni di pavimentazione risultano essere incongrue rispetto ai criteri di tutela, come nel torrione sud-est.

Il palazzetto museale del primo cortile, posto sul lato sud, manifesta un quadro fessurativo da valutare attentamente che si sviluppa dalla sala dei cannoni al piano seminterrato, prosegue nella sala armi all'ammezzato fino ad arrivare nelle sale del Capitano, al piano dei camminamenti, con la presenza di lesioni passanti che provocano danni evidenti all'affresco della cappella di Santa Barbara. Le lesioni presenti nel muro di separazione tra il palazzetto e il portico del primo cortile potrebbero essere la conseguenza di un

---

cedimento fondale. La lesione più importante che mostra la struttura è situata in corrispondenza della ‘scala dei cavalli’ con andamento orizzontale lungo il giunto di malta tra due filari di mattoni.

Un punto critico da porre in evidenza è la questione della sicurezza dei parapetti nei camminamenti alti e dei parapetti che delimitano il fossato esterno che hanno un’altezza media di 60 cm e che quindi espongono gli utenti al serio rischio della caduta nel vuoto. Questo rischio già analizzato dal Piano di Emergenza Interna PEI e riportato anche nel parere dei vigili del fuoco per il rilascio del Certificato di Prevenzioni Incendi e riguarda non solo i visitatori del museo ma anche i fruitori del Piazzale Dalle Bande Nere e del marciapiede di via Giuseppe Garibaldi.

In ultimo si segnala la criticità del rivellino posto nell’area verde a sud di pertinenza della rocca in quanto il suo stato di conservazione risulta pessimo, inoltre costituisce un reale pericolo di caduta dall’alto per chi sale in sommità dello stesso.

Oltre a detti fenomeni di degrado si segnalano degli ambienti che necessitano di una riqualificazione in quanto dismessi, non utilizzati o chiusi il cui stato di conservazione è mediocre e spesso privi di impiantistica. Tali ambienti sono descritti nel successivo paragrafo della VALORIZZAZIONE.

L’impianto elettrico di illuminazione, di forza motrice, di antintrusione, di rilevazione incendi, di illuminazione di emergenza presenti attualmente negli spazi della Rocca Sforzesca risultano insufficienti, inadeguati e non rispondenti alla normativa vigente. L’impianto di illuminazione interno attuale risulta poco versatile dal punto di vista dell’allestimento mentre quello esterno nei camminamenti risulta insufficiente dal punto di vista illuminotecnico e non a norma sia per i corpi illuminanti che per la distribuzione dei cavi elettrici.

Lo stato di illuminazione delle facciate monumentali non è adeguato poiché i dispositivi illuminano alcune porzioni di facciata creando però coni d’ombra tra un punto luce e l’altro. L’illuminazione esterna del monumento e del piazzale Giovanni dalle Bande Nere sono escluse dalla progettazione di questo finanziamento poiché rientrano nel progetto di illuminazione pubblica del Comune di Imola che verrà attuata nei prossimi due anni.

La Rocca è collegata alla rete di teleriscaldamento della centrale di cogenerazione di Imola e lo scambiatore è collocato nel locale tecnico sotterraneo accessibile dal cortile grande sul lato nord in prossimità del muro. L’attuale biglietteria risulta servita da un impianto ad aria tramite un’unità trattamento aria e un canale a vista collocati nei camerini. La sala armi all’ammezzato e le sale del Capitano sono dotate dei ventilconvettori vetusti. Nei camerini e nell’ex alloggio del custode sono presenti i termosifoni.

Per lo scarico delle acque si segnala la presenza di una fossa biologica all’interno dei servizi igienici all’ingresso della Rocca le cui tubazioni proseguono nel fossato in corrispondenza di alcune caditoie visibili nel lato est e nord fino ad arrivare alla pompa di sollevamento (fossato nord, in prossimità del torrione nord-ovest). Attualmente non si è a conoscenza dell’andamento delle reti di scarico delle acque reflue relative all’accademia e degli ambienti dell’ex-custode. Per quanto riguarda le acque meteoriche in parte non sono regimate mentre per la parte che viene raccolta non si è a conoscenza del percorso dei condotti.

Attualmente esiste un solo idrante UNI 45 collocata nel cortile principale alimentato dalla rete idrica urbana. Presso il complesso dell’Annunziata sito in via Caterina Sforza e presente un gruppo di pressurizzazione

---

antincendio da cui è stata derivata una predisposizione per un'ipotetica alimentazione idrica antincendio a servizio della Rocca. Lungo via Caterina Sforza è collocato un pozzetto con all'interno il terminale Ø 125 della tubazione alimentata direttamente dal gruppo.

Il gruppo di pressurizzazione ha le seguenti caratteristiche:

- capacità serbatoio 38 mc
- elettropompa: portata 43 mc/h – prevalenza 7,8 bar
- motopompa: 29 kW

Nel locale tecnico in prossimità dei camerini nel lato est della Rocca sono collocate due UPS (Uninterruptible Power Supply), entrambe di recente sostituzione.

---

## 5 OBIETTIVI DA PERSEGUIRE

Gli obiettivi da perseguire, secondo le indicazioni fornite dall'amministrazione nella richiesta di contributo, sono i seguenti:

- rafforzare la Rocca e l'area urbanistica adiacente come cuore pulsante della città, vero e proprio centro catalizzatore di attività sociali, culturali, sportive e ricreative fuori e dentro le mura della Rocca, ed incentivare l'attrattività di tutta l'area in termini residenziali e a favore di aperture di nuove attività commerciali, anche a contrasto dei fenomeni di spopolamento dei centri storici;
- incentivare la riconoscibilità dell'area della Rocca come luogo di incontro e socialità;
- rafforzare le condizioni di sicurezza dell'intera area per effetto del potere deterrente su situazioni di degrado e criminalità che avrebbe una Rocca animata da eventi e con orari di apertura al pubblico ampliati, anche di sera;
- favorire, attraverso regolari attività museali e di didattica per le scuole all'interno della Rocca, la crescita culturale delle persone e la formazione di nuove generazioni di cittadini consapevoli delle loro radici storiche e orientati al superamento dei pregiudizi culturali;
- accrescere il senso di appartenenza della comunità imolese per mezzo di una rinnovata e dignitosa sistemazione della Rocca, vera e propria icona identitaria e immagine simbolo della città;
- favorire un processo di virtuosa integrazione culturale anche grazie al potenziamento delle attività museali che hanno sede nella Rocca, in grado di promuovere un senso di identità fondato sulla dialettica tra persistenza culturale e mutamento, di diffondere un concetto di memoria storica inteso come strumento imprescindibile per una cultura della tolleranza e della diversità, e di creare le condizioni affinché i nuovi cittadini possano esercitare il loro diritto a partecipare alla vita della comunità di cui sono entrati a far parte;
- intensificare il coinvolgimento delle persone in condizioni di disagio sociale attraverso progetti di cittadinanza attiva e di volontariato all'interno del museo della Rocca.

---

## 6 ESIGENZE DELL'AMMINISTRAZIONE

### 6.1 Conservazione

L'esigenza prioritaria dell'amministrazione è garantire la conservazione del bene adesso e per gli anni futuri. Questo può avvenire mediante interventi di restauro, risanamento conservativo e interventi di consolidamento compatibili, efficaci e durevoli.

Noto il degrado precedentemente illustrato si elencano sommariamente e sinteticamente i principali interventi di conservazione che allo stato delle conoscenze si reputano necessari:

Prioritariamente occorre intervenire eliminando le infiltrazioni di acqua meteorica provenienti dai tetti dei camminamenti, dei torrioni e del museo - causa principale del degrado delle strutture lignee portanti e di supporto delle "camere a canne" - e parallelamente agire ripristinando la capacità portante degli elementi strutturali ammalorati. Successivamente, riguardo agli ambienti interni, si potrà intervenire riparando lo stuoiato dei soffitti compromessi e lo strato finale di intonaco. Come detto, il filo conduttore di queste azioni deve essere la conservazione del bene. Dunque, a monte di questi interventi, sarà necessario effettuare, oltre alle indagini stratigrafiche degli intonaci dei soffitti e delle pareti, per accertarsi che essi non celino lacerti di decorazione pittorica oltre a quelli già visibili, ed eventualmente prevederne il restauro. L'attività di restauro, ad opera di un professionista abilitato, dovrà poi essere estesa anche ai materiali lapidei, manufatti in legno e ferro di interesse storico assicurando il migliore effetto di continuità formale oltre che funzionale con le parti antiche, garantendo lunga durata.

Le indagini stratigrafiche sugli intonaci per accertare la presenza di apparati decorativi delle superfici architettoniche dovranno essere condotte, indicativamente, nei seguenti ambienti interni: portico nel cortile d'ingresso dell'edificio museale; portico e scale d'ingresso del Palazzetto; cannoniere della torre sud-est; spazio espositivo della torre sud-ovest; ambiente quadrangolare della torre sud-est; ambiente al piano primo del mastio; Cappella di Santa Barbara; rampa di accesso al sotterraneo e stanze carcerarie al piano ammezzato. Le pareti ed i pavimenti esposti direttamente agli agenti atmosferici, visto lo stato di degrado precedentemente evidenziato, sono le parti dell'involucro edilizio che più necessitano di interventi di restauro e risanamento conservativo: gli interventi sulle pareti riguardano tutte le 'facciate' esterne della rocca compresi i torrioni ed in particolare la facciata sud; le 'facciate' interne dei cortili e marginalmente le pareti di delimitazione del fossato. Questi fenomeni interessano precipuamente le zone in cui le pareti sono 'scarpate' (maggiormente esposte agli agenti atmosferici) e/o poste in prossimità del 'attacco a terra', ed in alcuni casi riguardano aree di murature omogenee per datazione. Gli interventi da prevedere sono sommariamente i seguenti: scarnificazione e ristilatura dei giunti tra i mattoni dei paramenti utile a ripristinare le connessioni; integrazione dei laterizi mancanti; interventi di riconfinamento strutturale anche con iniezioni di malta di calce naturale, sostituzione/consolidamento di elementi in pietra naturale.

Riguardo ai pavimenti si segnala oltre la necessità di intervenire localmente con ripristini anche mediante la sostituzione degli elementi degradati o usurati (androne di ingresso, scala dei cavalli, ecc), la necessità di sostituire integralmente il pavimento del camminamento lato sud ripristinando il sistema di impermeabilizzazione sottostante con tecniche compatibili con la tutela del bene e infine l'opportunità di rivedere completamente la pavimentazione compresa tra il torrione quattrocentesco ed i torrione cinquecentesco dell'angolo sud-est.

---

Al fine della conservazione del bene, particolare attenzione dovrà essere rivolta alla valutazione dei fenomeni fessurativi strutturali e dei meccanismi di danno per verificare il degrado delle prestazioni della struttura anche alla luce della vulnerabilità sismica. Tali fenomeni sono particolarmente evidenti: 1) nell'edificio museale ai diversi piani e precipuamente sulla parete di spina coincidente con il colmo del tetto e nella parete ovest della scala dei cavalli; 2) Sopra all'androne di ingresso nel corpo di fabbrica dei camerini per attori e dell'ex alloggio custode. Gli interventi da eseguire per contenere e risolvere tali problemi dipenderanno dalle cause dei dissesti che dovranno essere accertate.

## 6.2 Assicurare le migliori condizioni di utilizzo e sicurezza

L'amministrazione ha espresso la volontà di garantire l'accessibilità al monumento, ad oggi non soddisfatta, contemperando e integrando le esigenze di conservazione e di tutela attiva del bene.

In particolare *“Rendere un ambiente “accessibile” vuol dire renderlo sicuro, confortevole e qualitativamente migliore per tutti i potenziali utilizzatori. L'accessibilità va quindi intesa in modo ampio come l'insieme delle caratteristiche spaziali, distributive ed organizzativo-gestionali in grado di assicurare una reale fruizione dei luoghi e delle attrezzature da parte di chiunque”*<sup>1</sup>.

Un'idea quindi di accessibilità non solo fisica - di spazi ed oggetti – ma da interpretare in chiave ampia e multidimensionale (orientamento, raggiungibilità, comunicazione, comprensibilità, autonomia, sicurezza) anche attraverso l'impiego di strumenti digitali.

Quanto detto dovrà inoltre essere applicato per interpretare le seguenti esigenze dell'amministrazione:

- la messa in sicurezza contro la caduta nel vuoto tramite l'adeguamento dei parapetti dei camminamenti superiori e del fossato;
- l'individuazione degli interventi di mitigazione prioritari del rischio connesso alla vulnerabilità sismica;
- l'adeguamento alla normativa di prevenzioni incendi;
- la messa in sicurezza di tutti gli impianti meccanici, elettrici e del sistema di illuminazione della rocca.

## 6.3 Valorizzazione

Attuare la valorizzazione della rocca e dell'area circostante in forme compatibili con la tutela del bene attraverso il potenziamento delle attuali funzioni culturali, nella disciplina delle attività comunque dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale anche migliorando l'attrattività mediante:

- la riqualificazione del cortile d'ingresso come luogo fortemente identitario e accessibile a tutti;
- la creazione di una nuova biglietteria/bookshop nel portico del cortile d'ingresso corredato da spazi di servizio, pensati nell'attuale biglietteria per guardaroba e deposito ed eventualmente da servizi igienici;
- la riqualificazione e l'ampliamento degli attuali spazi museali attraverso il restauro delle superfici interne, la sostituzione degli elementi impiantistici e architettonici vetusti, la ridefinizione del sistema illuminotecnico espositivo, il recupero delle celle carcerarie al piano ammezzato accanto alla

---

<sup>1</sup> Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi d'interesse culturale, par. 2.1 Criteri e orientamenti dell'Universal Design, pag. 12

- 
- sala armi ed il riadattamento a sala museale dell'ambiente quattrocentesco del torrione sud-est al piano dei camminamenti;
- il rafforzamento delle attività che già si svolgono nel cortile Grande rendendolo accessibile a tutti con una capienza di affollamento di circa mille persone: cinema all'aperto, spettacoli teatrali, concerti con alta affluenza di pubblico, sagre, feste e rievocazioni storiche, la riqualificazione delle arcate nord ed est come quinta scenica per installazioni temporanee ed il riadattamento dei camerini per attori;
  - la rifunzionalizzazione del cortile del Paradiso come "luogo urbano", uno spazio sempre accessibile durante l'intera giornata legato alla presenza dell'accademia pianistica, di un bar/enoteca posto nel seminterrato del Palazzetto che oltre a svolgere il servizio durante l'apertura del museo, in occasione di eventi (cinema, incontri a tema, conferenze, mostre temporanee, rievocazioni storiche, concerti ecc.) e durante la bella stagione, promuove le degustazioni e la vendita di prodotti enogastronomici locali del territorio. Inoltre il cortile del Paradiso, durante la bella stagione, potrebbe ospitare pranzi e cene a tema, aperitivi, buffet o rinfreschi matrimoniali con servizio di catering. Al riguardo va esplorata anche la possibilità di ricorrere, nei periodi sempre di bella stagione, a strutture temporanee a uso cucina per "attività commerciale occasionale" da ipotizzare alternativamente nel cortile del Paradiso o nel lato ovest del cortile grande;
  - il riadattamento della sala prove, al piano terra, dell'Accademia Pianistica "Incontri con il Maestro" a sala conferenze per inaugurazioni e incontri culturali e concerti;
  - l'ampliamento del percorso di visita architettonico (riqualificazione dello spazio del torrione nord-est al piano del cortile grande, recupero del camminamento del lato ovest e di due ambienti inutilizzati all'interno del torrione sud-ovest e rivisitazione del collegamento verticale interno al mastio tra il piano terra ed il piano primo);
  - la riqualificazione funzionale del torrione nord-est al piano dei camminamenti per eventi culturali ed enogastronomici e dei locali "ex alloggio del custode", come laboratorio didattico o foresteria.

Riguardo alla riqualificazione dell'area esterna il progetto dovrà sviluppare le tematiche strettamente legate al monumento (come la conservazione del fossato e delle sue strutture di delimitazione, dei ponti di accesso, dei rivellini).

Le attività derivanti dalle destinazioni d'uso sono individuate nell'allegato A che riporta per ogni unità ambientale la relativa destinazione d'uso.

Tutte queste attività svolgeranno un ruolo strategico per la Rocca, che diventerà un nodo urbano e territoriale importante nella rete delle relazioni culturali, sociali, enogastronomiche per lo sviluppo economico e sociale del territorio.

---

## 7 INDICAZIONI PER LA PROGETTAZIONE

### 7.1 Indirizzi progettuali e di intervento

Preliminarmente va detto che ogni corretto approccio di restauro passa per lo studio preliminare dell'edificio. Con ciò s'intende, in primo luogo, oltre al rilevamento geometrico; il rilievo materico, delle tecniche costruttive, degli apparati decorativi e pittorici, del degrado, il rilievo strutturale e del quadro fessurativo e dello stato di conservazione degli impianti. Questa, associata alla consueta indagine archivistico-bibliografica ed alla lettura critica, è la strada maestra per la comprensione della storia del manufatto; solo in seguito sarà opportuno ricorrere ad analisi supplementari di natura non distruttiva (termografia, ultrasuoni, endoscopia ecc.) necessarie a rilevare eventuali discontinuità murarie utili alla ricostruzione delle vicende e modifiche costruttive ma anche a rilevare tracce residue di vecchi impianti, canne fumarie, fodere, intercapedini, locali murati ecc.. Ulteriori approfondimenti tematici consentiranno d'individuare le patologie strutturali e superficiali specifiche dell'edificio, di mirare eventuali saggi di cantiere, per calibrare la proposta d'intervento generale e quella specificatamente strutturale e impiantistica.

Il rilievo geometrico del monumento, fornito dalla stazione appaltante, è stato realizzato mediante scansione con laser scanner con nuvola di punti, questo ha consentito di sovrapporre al rilievo tridimensionale la mappatura materica delle superfici. Sulla base del rilievo geometrico fornito in formato *.e57* e *.lgs* e delle ortofotografie il soggetto incaricato della redazione del PFTE dovrà digitalizzare gli elaborati di rilievo dallo stesso ritenuti necessari per il progetto nonché sviluppare, attraverso indagini e analisi stratigrafiche, il rilievo strutturale, delle tecniche costruttive e degli impianti.

La progettazione del restauro e del risanamento dovrà essere guidata da principi di conservazione dell'integrità materiale e culturale del bene che prevedano e richiedano anche l'attivazione di azioni di protezione, controllo e manutenzione. Per quanto riguarda la fase di diagnostica dell'intervento con riferimento allo stato di conservazione dei materiali lapidei e alle diverse forme di alterazione e degrado il progetto dovrà riferirsi alla norma UNI 11182 Aprile 2006<sup>2</sup>. Le scelte di progettazione di restauro, tanto generalmente inteso quanto specificatamente di riuso, miglioramento strutturale, impiantistico o tecnologico, dovranno essere guidate inoltre da criteri prudenziali, vale a dire, sintetizzando: compatibilità estetica, reversibilità, minimo intervento ed invasività, distinguibilità di nuovo e antico, rispetto dell'autenticità.

Inoltre, in linea con quanto riportato dalle Linee guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico<sup>3</sup>, gli interventi sulle strutture esistenti dovranno informarsi a criteri di massima efficienza di riduzione del rischio statico e sismico a fronte del minimo grado di invasività possibile; gli interventi più impattanti dovranno essere relegati a zone più circoscritte possibile. In particolare, al fine di ottenere un soddisfacente livello di sicurezza statica per la funzione richiesta alla costruzione in seguito al restauro, il primo aspetto sul quale si dovrà intervenire è sicuramente il ripristino di capacità portante delle murature degradate, lesionate o in cui

---

<sup>2</sup> UNI 11182 Aprile 2006; “*Beni Culturali- Materiali lapidei naturali ed artificiali- Descrizione della forma di alterazione\_ Termini e definizioni*”.

<sup>3</sup> *Linee guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale*” e dal Supplemento ordinario n. 54 alla Gazzetta Ufficiale del 26/02/2011 dal titolo “*Valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale con riferimento alle Norme tecniche per le costruzioni di cui al decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 14 gennaio 2008*” del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

---

sono presenti delle mancanze, delle strutture di copertura e qualora risultasse eventualmente necessario un intervento di adeguamento statico ai sensi del punto 8.3 delle NTC 2018 .

In linea con quanto riportato nelle *Linee guida di indirizzo per il miglioramento dell'efficienza energetica*<sup>4</sup> si deve intervenire prevedendo l'esecuzione di interventi aventi lo scopo di ridurre l'indice di prestazione energetica senza modificare lo stato strutturale e architettonico del manufatto in essere e cercando di migliorare le condizioni di qualità ambientale, nell'ottica del miglioramento e non dell'adeguamento, intervenendo sulle componenti che si vanno ad aggiungere o ricostruire. Riguardo alle prestazioni dell'involucro, l'edificio permette di poter intervenire sulle prestazioni termiche passive del coperto ed eventualmente degli infissi. Non c'è modo, invece, di intervenire sulle prestazioni delle chiusure opache verticali e sui pavimenti.

La progettazione, in generale si dovrà informare: all'efficienza nell'uso di energia e risorse fisiche, alla performance ambientale dei manufatti e dei materiali, alla salubrità ed al comfort degli edifici, alla conformità alle norme antisismiche e di sicurezza.

Riguardo al tema dell'accessibilità, il progetto dovrà esplorare la possibilità di superare i dislivelli esistenti tra il piano d'ingresso principale (l'androne), il piano dei cortili ed il piano dei camminamenti superiori. Il fine è di rendere fruibili, a tutti, i principali luoghi di relazione, gli spazi dove si celebrano gli eventi pubblici e privati, parte degli spazi museali (la sala del Capitano, le sale delle Ceramiche) e le aule dell'Accademia Pianistica. Parallelamente, questi luoghi dovranno essere dotati di servizi igienici adeguati, appunto per tutti. Il progetto dovrà comunque tenere conto delle indicazioni e prescrizioni contenute nelle Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche e nelle Linee guida per il godimento del patrimonio museale dell'Emilia Romagna<sup>5</sup>.

Relativamente all'ambito specifico del museo si dovranno altresì tenere in considerazione le 'Linee guida per la comunicazione nei musei: segnaletica interna, didascalie e pannelli pubblicate nel 2015'.

Per l'adeguamento alla normativa antincendi si precisa che in occasione di eventi all'aperto che interessano il piano dei cortili, e precipuamente il cortile grande, l'affollamento massimo - secondo i desiderata dell'amministrazione - è di circa mille persone. Pertanto il progetto antincendio, nella determinazione della capacità di deflusso relativa a questo piano, dovrà possibilmente tendere a questo dato. Riguardo alla necessità di ricorrere ad un sistema antincendio con idonea riserva idrica si segnala che l'edificio - di proprietà del comune di Imola - denominato "dell'Annunziata" posto nelle vicinanze sul lato nord della rocca è già dotato di una vasca di accumulo idrico del gruppo antincendio e tale serbatoio, se ritenuto idoneo, è utilizzabile anche come riserva idrica per il sistema antincendio della rocca.

---

<sup>4</sup> *Linee guida di indirizzo per il miglioramento dell'efficienza energetica nel patrimonio culturale, Architettura, centri e nuclei storici ed urbani, MIBAC, 2015*

<sup>5</sup> *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi d'interesse culturale* (Decreto del Ministero per i beni e le attività culturali del 28 marzo 2008) con particolare riferimento al p.to 3.3 'Edifici e complessi monumentali' e p.to 3.5 'Spazi espositivi, musei, archivi, e biblioteche' e nelle "Linee guida per il godimento del patrimonio museale dell'Emilia Romagna per le persone con disabilità"

---

Per quanto attiene alla verifica della compatibilità con le molteplici valenze del bene culturale, ai sensi del c. 4 dell'art 21 del Codice dei beni culturali e ambientali l'esecuzione di opere e lavori di qualunque genere è subordinata ad autorizzazione del soprintendente<sup>6</sup>.

Nella progettazione e nell'esecuzione dei lavori occorre assicurare il rispetto dei CAM, in particolare: l'utilizzo di materiali da recupero, ove possibile, in applicazione dei principi dello sviluppo sostenibile e i principi DNSH come verrà più diffusamente evidenziato in seguito.

## 7.2 Prescrizioni per la progettazione

L'incaricato del PFTE, a partire dagli elaborati di rilievo - rilievo a nuvola di punti – fornito dall'amministrazione in formato .e57 e .lgs e ortoimmagini - allegati B, dovrà produrre i relativi file vettoriali (in formato .dwg o altro formato da concordare con il RUP) necessari per la restituzione grafica di tutta la progettazione. Eventuali ulteriori elaborati di rilievo, che si dovessero rendere necessari durante la progettazione, saranno messi a disposizione dei progettisti sempre in formato XXXXX. Resta dunque a carico dell'incaricato del PFTE la digitalizzazione dei file richiesti, in opportuno file editabile. Gli elaborati di rilievo dovranno inoltre riportare oltre alla geometria, la mappatura materica delle superfici con l'individuazione delle stratigrafie superficiali e dei decori, la mappatura delle forme di alterazione secondo la UNI11182 Aprile 2006 e la determinazione delle datazioni 'probabili' dei paramenti murari. Tutte queste informazioni oltre alle fonti di archivio contribuiranno a guidare le scelte di progetto.

Per quanto attiene agli interventi sui beni culturali, l'articolo 29 del Codice, al comma 4 precisa che *“nel caso di beni immobili situati nelle zone dichiarate soggette a rischio sismico in base alla normativa vigente, il restauro comprende l'intervento di miglioramento strutturale”* inoltre per beni culturali tutelati è necessario attenersi ad interventi di miglioramento, a riparazioni o ad interventi locali (punto 8.4 delle NTC 2018)

Gli interventi di miglioramento, volti a ridurre la vulnerabilità sismica, e quindi a far conseguire all'edificio un maggior grado di sicurezza rispetto alle condizioni attuali, sono da valutarsi nel quadro generale della conservazione della costruzione, nonché della urgenza di attuarli desunta dalla valutazione analitica della sicurezza - livello minimo richiesto LV1-.

Il progetto degli interventi dovrà garantire la conservazione dell'architettura in tutte le sue declinazioni e dovrà essere proporzionato agli obiettivi di sicurezza e durabilità, contenendo gli interventi in modo tale da produrre il minimo impatto sul manufatto storico.

In particolare gli interventi dovranno, per quanto possibile, rispettare la concezione e le tecniche originarie della struttura, nonché le trasformazioni significative avvenute nel corso della storia del manufatto favorendo quindi il criterio del minimo intervento.

L'obiettivo resta sempre quello della conservazione non solo della materia ma anche del funzionamento strutturale accertato dell'organismo edilizio.

Noto lo stato di degrado precedentemente illustrato si elencano sommariamente e sinteticamente degli interventi strutturali che allo stato delle conoscenze si reputano necessari:

---

<sup>6</sup> La previsione di mutamento di destinazione d'uso deve essere comunicata per le finalità di cui all'art. 20 del codice *“verifica della compatibilità con il loro carattere storico o artistico e di non arrecare pregiudizio alla loro conservazione”*.

- 
- Interventi locali sulle coperture di sostituzione e/o riparazione di elementi portanti, eventuale miglioramento dei collegamenti dei nodi e di irrigidimento delle falde con gli elementi di recupero derivanti dalla rimozione, ed integrazione con elementi di recupero esterni al cantiere, eventuale ricostruzione di protesi lignee;
  - Interventi volti ad aumentare o ripristinare la resistenza degli elementi murari mediante il risanamento e la riparazione delle murature deteriorate e danneggiate o lesionate con la tecnica di cucì e scuci utilizzando mattoni compatibili e di recupero ed eventuale ristilatura armata ed iniezioni; il riconfinamento delle murature a sacco e/o a doppio paramento.
  - Interventi locali, di riparazione e/o di miglioramento sismico compreso l'eventuale consolidamento delle fondazioni per ridurre la vulnerabilità sismica del bene
  - Interventi su elementi non strutturali (cornicioni, merli... ecc.).

Nel caso che le indagini e le analisi mettano in evidenza la necessità di un intervento in fondazione lo stesso dovrà tendere prioritariamente al mantenimento della preesistente distribuzione delle pressioni di contatto.

Per quanto attiene i contenuti delle verifiche sismiche il soggetto incaricato dovrà attenersi alle “*Linee Guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale*” allineate alle nuove Norme tecniche per le costruzioni e allo “*Schema di capitolato prestazionale delle verifiche sismiche*” ed in particolare relativamente al percorso della ‘*conoscenza del manufatto*’ eseguire oltre a quanto già indicato nel capitolo precedente le necessarie prove per la caratterizzazione meccanica dei materiali e caratterizzazione geotecnica del terreno interessato.

### 7.3 Requisiti tecnici di progetto

Il progetto di fattibilità tecnica economica (PFTE) ed il progetto esecutivo sono tenuti al rispetto dell'obbligo di cui all'articolo 17 del Regolamento (UE) 2020/852 che definisce gli obiettivi ambientali, tra cui il principio di non arrecare un danno significativo (DNSH, “Do no significant harm”), e la Comunicazione della Commissione UE 2021/C 58/01, recante “Orientamenti tecnici sull'applicazione del principio «non arrecare un danno significativo» a norma del regolamento sul dispositivo per la ripresa e la resilienza”; nonché al rispetto dei principi trasversali previsti dal PNRR, quali, tra l'altro, il principio del contributo all'obiettivo climatico e digitale (c.d. tagging), il principio di parità di genere e l'obbligo di protezione e valorizzazione dei giovani. Il progetto, quindi, dovrà recepire gli obiettivi e gli obblighi contenuti nelle predette disposizioni e comprovare analiticamente l'assolvimento del DNSH.

In particolare l'intervento in questione ricade in un investimento per il quale non è previsto un contributo sostanziale<sup>7</sup> per cui le verifiche e controlli da condurre per garantire il principio del DNSH sono quelle indicate nella “*Scheda 2 - Ristrutturazioni e riqualificazioni di edifici residenziali e non residenziali*” Allegato C e riguardo al cantiere invece sono quelle indicate nella “*Scheda 5 – Interventi edili e cantieristica generica non connessi con la costruzione/rinnovamento di edifici*” Allegato D .

Il progetto dovrà inoltre rispettare il decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare dell'11/10/2017, prevedendo l'inserimento, nella documentazione progettuale di gara, almeno delle specifiche tecniche e delle clausole contrattuali contenute nei criteri (CAM) previsti dal decreto del 11 aprile 2008 del MATTM e successive revisioni.

---

<sup>7</sup> nella matrice evidenziato con *Regime 2: mero rispetto del “do no significant harm”*

---

## 7.4 Livelli di progettazione

Il progetto dell'opera si articolerà in due livelli di approfondimento: 1) Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica (PFTE), redatto da professionisti esterni alla Stazione Appaltante; 2) Progetto esecutivo, redatto dall'appaltatore dei lavori.

Il progetto di fattibilità tecnica ed economica da porre a base dell'affidamento del contratto – lavori del PNRR – dovrà essere redatto secondo le Linee guida pubblicate dal Ministero delle Infrastrutture e Mobilità Sostenibili (MIMS) di luglio 2021, con redazione di alcuni elaborati che tradizionalmente attengono ad un livello più avanzato di progettazione; questo consentirà alla Stazione Appaltante di usare una procedura integrata (di progettazione ed esecuzione) per aggiudicare la realizzazione dell'opera.

Nel PFTE dovranno essere indicate tutte le informazioni necessarie per definire le caratteristiche salienti dell'opera da progettare e realizzare: indagini e diagnosi ingegneristiche e di sicurezza, relazione di sostenibilità o di efficienza energetica, contributo al target di decarbonizzazione, eventuali riferimenti ai temi di economia circolare e requisiti ambientali nella scelta dei materiali. Ne deriva, pertanto, una successiva ingegnerizzazione del progetto esecutivo che non modifica i rapporti tra l'intervento e il bene nel quale sono inseriti, anche sotto il profilo geologico, geotecnico e sismico.

Gli elaborati del progetto PFTE sono elencati nel disciplinare di incarico ed i contenuti sono quelli indicati nel D.L. 20/2016.

Ai sensi dell'art. 23 c. 4 d. lgs 50/2016 il livello di progettazione definitivo viene omesso mentre il progetto esecutivo, posto a carico dell'esecutore, dovrà contenere tutti gli elementi previsti per il livello omesso e non inseriti nel PFTE salvaguardando la qualità della progettazione ed in particolare rispettare le indicazioni in relazione ai principi orizzontali di cui all'art. 5 del Reg. (UE) 2021/241 ossia il principio di non arrecare un danno significativo agli obiettivi ambientali e garantire la coerenza con il PNRR approvato dalla Commissione europea.

## 7.5 Verifica preventiva della progettazione

La verifica preventiva della progettazione da parte della stazione appaltante, di cui all'art. 26 del D. Lgs n. 50, sarà affidata all'esterno mediante procedura negoziata eventualmente con affidamento diretto. Le prestazioni della verifica preventiva riguardano la Verifica di Vulnerabilità Sismica, il PFTE ed il Progetto Esecutivo.

Riguardo ai contenuti dell'incarico si evidenzia tale verifica dovrà accertare anche la conformità del progetto strutturale alle NTC 2018 e che l'esito positivo di tale verifica esclude l'applicazione delle norme concernenti gli adempimenti per le opere strutturali per le zone sismiche: autorizzazione sismica.<sup>8</sup>

---

<sup>8</sup> La Regione ER con nota, indirizzata alle Strutture tecniche competenti in materia sismica, del 21/04/22 precisa che *“tra i progetti equiparati a quelli di interesse statale si intendono compresi i lavori pubblici inerenti interventi finanziati per oltre il 50% con fondi del PNRR”*. Quindi in base al comma 2-ter dell'art. 5 del DL136/2004 come modificato, la verifica di conformità della progettazione strutturale in zona sismica dovrà essere effettuata nell'ambito della verifica preventiva della progettazione di cui all'art. 26 del D. Lgs n.50.

---

## 8 MILESTONE E TEMPI DI SVOLGIMENTO DELLE FASI ATTUATIVE DEL PROGETTO

Preliminarmente va evidenziato che il decreto Interministeriale di assegnazione delle risorse del 30/12/2021, recependo i criteri di assegnazione dei contributi contenuti nel DPCM del 21 gennaio 2021, introduce, al fine di garantire l'avvio tempestivo delle fasi di progettazione e per non ricorrere in ritardi attuativi degli indicatori di realizzazione e dei termini di attuazione del progetto denominati 'Milestone' e 'Target'. Tali traguardi sono stati assunti dal soggetto attuatore nell'atto d'obbligo connesso all'accettazione del finanziamento del progetto della Rocca sforzesca "Rigenerazione urbana", e sono i seguenti:

- a. Stipulare il contratto di affidamento dei lavori entro il 30 settembre 2023;
- b. Pagare almeno il 30% dei SAL entro il 30 settembre 2024;
- c. Terminare i lavori entro il 31 marzo 2026 (collaudo).

Al fine di assicurare il rispetto di tali termini di attuazione, i tempi di svolgimento delle fasi di progettazione, aggiudicazione ed esecuzione, dovranno rispettare i seguenti obiettivi:

Progetto di fattibilità tecnica economica (PFTE) periodo di tempo – tassativo – previsto: 6 mesi (180 giorni). Tale periodo di tempo è comprensivo dei tempi necessari per ottenere, tramite l'istituto della conferenza di servizi preliminare gli indirizzi delle amministrazioni preposte per i necessari pareri ed autorizzazioni<sup>9</sup> (Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio, Ausl, Vigili del fuoco ecc.), e dei tempi necessari per l'aggiornamento del progetto agli indirizzi.

- Aggiudicazione dell'appalto e stipula del contratto per la progettazione esecutiva unitamente all'esecuzione dei lavori entro settembre 2023;
- Progetto esecutivo - redatto dall'appaltatore - periodo di tempo tassativo previsto 6 mesi - (tale periodo di tempo è comprensivo dei tempi necessari per ottenere, tramite l'istituto della conferenza di servizi decisoria, le autorizzazioni ed i pareri dalle amministrazioni competenti e dei tempi necessari per l'aggiornamento del progetto). Tale obiettivo è ritenuto vincolante per conseguire a cascata il target di liquidare almeno il 30% dell'importo di SAL entro settembre 2024
- Ultimazione lavori entro novembre 2025

Il cronoprogramma di progetto dovrà recepire le tempistiche indicate nel cronoprogramma generale allegato al presente documento preliminare; eventuali scostamenti in fase attuativa dal cronoprogramma di progetto, in base al decreto di finanziamento, dovranno essere sottoposti al Ministero dell'interno.

---

<sup>9</sup> L'anticipazione al PFTE dei pareri, nulla-osta ed autorizzazioni delle diverse Amministrazioni coinvolte nel processo autorizzativo delle opere comporta l'esigenza ineludibile di concretizzare il più possibile gli elementi caratterizzanti e gli impatti dell'opera in questa fase progettuale, demandando alle fasi successive la sola definizione di aspetti tecnici che non incidano sul contenuto dell'intervento.

---

## 9 AFFIDAMENTI DI PROGETTAZIONE ED ESECUZIONE LAVORI

### 9.1 Affidamento della progettazione di fattibilità tecnica economica (PNRR) e direzione dei lavori

L'importo dell'incarico supera la soglia comunitaria, quindi, sarà necessario svolgere una procedura aperta. La necessità di rispettare le scadenze fissate dal PNRR rende impossibile rispettare i termini minimi stabiliti dall'art. 60 c. 1 d. Lgs 50/2016 pertanto per ragioni di urgenza si utilizza la facoltà di riduzione dei termini prevista dall'art. 8 c. 1 lett. C) D.L. 76/2020 che rinvia all'art. 60 c. 3 D. lgs 50/2016, e quindi assegnando un termine non inferiore a 15 giorni.

### 9.2 Affidamento della progettazione esecutiva e dell'esecuzione dei lavori

Sia l'importo della progettazione esecutiva che l'importo dei lavori sono al di sotto della soglia comunitaria; pertanto, si farà luogo ad un'unica procedura negoziata, come previsto dall'art. 1 D.L. 76/2020.

La stesura dei documenti di gara, ai fini dell'applicazione del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi del comma 2 dell'art. 34 del D.lgs 50 2016, dovrà tenere in considerazione i Criteri Ambientali Minimi.

Sistema di realizzazione da impiegare: appalto.

Tipologia di contratto: progettazione esecutiva ed esecuzione; remunerazione a misura.

Criterio di aggiudicazione: miglior rapporto qualità/prezzo.

---

## 10 LIMITI FINANZIARI DA RISPETTARE E STIMA DEI COSTI – FONTI DI FINANZIAMENTO

Il costo dell'opera oggetto di progettazione (a base di gara) dovrà essere contenuto nel limite di Euro 3.450.000,00 a cui si addizioneranno le somme a disposizione dell'amministrazione da concordare con il Responsabile Unico del Procedimento. L'importo complessivo dell'intervento (compreso le somme a disposizione dell'Amm.ne) desunto dal Quadro Tecnico Economico (QTE) allegato H, comunque, non potrà superare l'importo di Euro 5.200.000,00.

Qualora i livelli prestazionali minimi richiesti dal presente documento non si ritenga possano essere conseguiti con i limiti finanziari sopra espressi, il progettista dovrà sospendere immediatamente la progettazione ed inviare quanto prima una dettagliata relazione al R.U.P. e p.c. che dimostri la non fattibilità economica dell'intervento. La stessa relazione dovrà prospettare le soluzioni possibili ed il livello economico minimo per garantire la realizzazione dell'opera.

L'opera il cui costo complessivo, come detto, è di Euro 5.200.000,00 è finanziata con finanziamento dall'Unione Europea – NextGenerationEU per un importo di Euro 4.220.000,00 (di cui progettazione Euro 520.000,00) a cui si aggiunge il co-finanziamento del Comune di Imola per un importo di Euro 980.000,00.

---

## 11 REGOLE E NORME TECNICHE DA RISPETTARE

### *a) ambientale*

- D. Lgs 42/2004 Codice dei beni culturali e del paesaggio
- D. Lgs 192/2005, DM 26/6/2009 e Delibera Ass. Legisl Emilia Romagna n. 156 del 4/3/2008
- LR Emilia Romagna n. 26/2004 “Disciplina della programmazione energetica territoriale ed altre disposizioni in materia di energia”
- D. Lgs 152/2006
- D. lgs 115/2008 attuazione della direttiva 2006/32/CE relativa all’efficienza degli usi finali dell’energia e i servizi energetici e abrogazione della direttiva 93/76/CEE
- Deliberazione assemblea legislativa Regione Emilia Romagna n. 156/2008 “Approvazione atto di indirizzo e coordinamento sui requisiti di rendimento energetico e sulle procedure di certificazione energetica degli edifici”
- DPR 177/2011 “Regolamento recante norme per la qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi operanti in ambienti sospetti di inquinamento o confinati, a norma dell’articolo 6 c. 8 lett. g) D. Lgs 81/2008.”
- Circolare del 30 dicembre 2021-n-32\_guida\_operativa Principi DNSH
- Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – Guida operativa per il rispetto del principio di non arrecare danno significativo all’ambiente (c.d. DNSH)
- Comunicazione della Commissione UE 2021/C 58/01, recante “Orientamenti tecnici sull’applicazione del principio «non arrecare un danno significativo» a norma del regolamento sul dispositivo per la ripresa e la resilienza”

### *b) tecnica*

- Legge 10/1991 norme per il piano energetico nazionale e il risparmio energetico
- DPR 412/1993 Regolamento recante norme per la progettazione, l’installazione, l’esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ...
- Legge 447/1995 legge quadro sull’inquinamento acustico
- Dpcm 5/12/1997 Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici
- Dm ambiente 185/2003 regolamento recante norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue in attuazione dell’art. 26 c. 2 d lgs 152/1999
- Legge 36/2001 legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici
- Dpr 462/2001 regolamento ... dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche, ... messa a terra di impianti elettrici e di impianti elettrici pericolosi
- DM sviluppo economico 37/2008 regolamento concernente l’attuazione dell’art. 11-quaterdecies, comma 13 lett. a) della legge 248/2005 recante riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all’interno degli edifici
- DPR n. 74/2013 Regolamento a norma dell’articolo 4, comma 1, lettere a) e c) del D. lgs 192/2005.
- Decreto 10/8/2012 , n. 161/2012 “Regolamento recante la disciplina dell’utilizzazione delle terre e rocce da scavo”.

- 
- DM 17/1/2018 Norme tecniche per le costruzioni (NTC)
  - D. Lgs 48/2020 miglioramento della prestazione energetica degli edifici
  - Linee guida di indirizzo per il miglioramento dell'efficienza energetica nel patrimonio culturale, Architettura, centri e nuclei storici ed urbani, MIBAC, 2015

*c) di sicurezza*

- D. lgs 81/2008 “tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro”
- DPR 177/2011 “Regolamento recante norme per la qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi operanti in ambienti sospetti di inquinamento o confinanti, a norma dell'art. 6, c. 8 lett. g) D. Lgs 81/2008”

*d) superamento barriere architettoniche*

- Legge 118/1971 “conversione in legge del D.L. 5/1971 e nuove norme in favore dei mutilati ed invalidi civili” art. 27
- Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale (Decreto Ministeriale 28 marzo 2008).
- Linee guida per la comunicazione nei musei: segnaletica interna, didascalie e pannelli pubblicate nel 2015
- Linee guida per il godimento del patrimonio museale dell'Emilia Romagna per le persone con disabilità
- Linee guida per la redazione del Piano di eliminazione delle barriere architettoniche (P.E.B.A). MiC Direzione generale Musei Allegato 1, 2, 3, 4 – 6 luglio 2018
- Legge 13/1989 “disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione barriere architettoniche negli edifici privati” (Piro)
- DM LLPP 236/1989 “prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche”
- Legge 104/1992 “legge quadro per ... i diritti delle persone handicappate” art. 24
- DPR 503/1996 “regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici”
- DM per i beni e le attività culturali 28/3/2008

*e) edilizia*

- D lgs 285/1992 nuovo codice della strada
- Legge 493/1993 conversione del decreto legge 398/1993 (d.i.a.)
- Legge 36/1994 disposizioni in materia di risorse idriche (Galli)
- Dpr 380/2001 testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia
- LR 15/2013 semplificazione della disciplina dell'edilizia

*f) Norme tecniche per costruzioni*

- Legge 64/1974 provvedimenti per le costruzioni con prescrizioni per le zone sismiche

- 
- indagini geologiche e geotecniche conformi alle disposizioni del DM 14/1/2009 e relative istruzioni e DM 11/3/1988 o accertamento dello stato di consistenza nel caso di intervento di recupero,
  - L. R. n. 19/2008 “Norme per la riduzione del rischio sismico”
  - Dir Stato 9/2/2011
  - Delibera Giunta Regionale Emilia Romagna n 1071 del 26/7/2010 “individuazione dei contenuti cogenti del progetto esecutivo riguardante le strutture, ai sensi dell’art. 12 comma 1 L.R. n. 19/2008”
  - Regolamento Europeo 305/2011 (Regolamento Prodotti da Costruzione-CPR 305/2011
  - DM 17/1/2018 Norme tecniche per le costruzioni
  - Circolare Ministero delle infrastrutture e dei trasporti 21 gennaio 2019, n. 7 C.S.LL.PP.
  - Ordinanza del presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003
  - D.P.C.M. 21 ottobre 2003 Disposizioni attuative dell’art. 2, commi 2, 3 e 4, dell’ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003
  - DGR 1661/2009 “Approvazione elenco categorie di edifici di interesse strategico ... che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso”;
  - Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 9 febbraio 2011 – Valutazione e riduzione rischio sismico del patrimonio culturale con riferimento alle N.T.C. di cui al D.M. 14/01/2008
  - Circolare sullo stato delle verifiche sismiche previste dall’OPCM 3274/03 e programmi futuri;
  - Linee Guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale allineate alle nuove Norme tecniche per le costruzioni (d.m. 14 gennaio 2008), Circolare 26 del 02/12/2010, MIBAC e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 47 del 26/02/2011 con Supplemento ordinario n. 54
  - D.M. n. 58 del 28/02/2017 “Linee guida per la classificazione del rischio sismico nelle costruzioni ..“

*g) Antincendi:*

- DM 19 agosto 1996 sulle norme di prevenzione incendi dei locali di intrattenimento e di pubblico spettacolo
- DM del 10/3/1998
- (per impianti termici alimentati combustibili gassosi: DM 12/4/1996)
- DPR 151/2011 “Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi”
- D.M. Interno 3/8/2015 “Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi, ai sensi dell’art. 15 D. Lgs 139/2006”

*h) Ascensori e scale mobili*

- DM Lavori pubblici 18/9/1975 Norme tecniche di sicurezza per la costruzione e l’esercizio delle scale mobili in servizio pubblico”
- DM Lavori pubblici 28/5/1979 Misure sostitutive di sicurezza per ascensori, montacarichi a vite, a cremagliera e idraulici
- DM politiche comunitarie n. 586 del 28/11/1987 Attuazione direttiva n. 84/528/CEE relativa agli apparecchi di sollevamento, loro movimentazione e loro elementi costruttivi

- 
- DM politiche comunitarie n. 587 del 9/12/1987 Attuazione direttive n. 84/529/CEE e n. 86/312/Cee relativa agli ascensori elettrici
  - DPR 162 del 30/4/1999 Regolamento recante norme per l'attuazione della direttiva 95/16/CE sugli ascensori.
  - DM 11/1/2010 "Norme relative all'esercizio degli ascensori in servizio pubblico destinati al trasporto di persone"

*i) Locali di pubblico spettacolo*

- DM Interno 22/2/1996 (G.U. 16/5/1996 suppl) regolamento recante norme sui servizi di vigilanza antincendio da parte dei Vigili del Fuoco sui luoghi di spettacolo ed intrattenimento
- DM interno 19/8/1996 (G.U. 12/9/1996 suppl.)
- DPCM 16/4/1999 n. 215 (G.U. 2/7/1999 n. 153 regolamento recante norme per la determinazione dei requisiti acustici delle sorgenti sonore nei luoghi di intrattenimento danzante e di pubblico spettacolo e nei pubblici esercizi
- RD 773/1931 (T.U.L.P.S.)
- DPR 616/1977

*l) Specifiche :*

- Regolamento (UE) 2020/852
- Comunicazione della Commissione UE 2021/C 58/01
- Linee guida pubblicate dal MIMS per la redazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica (PFTE) da porre a base dell'affidamento di contratti pubblici di lavori del PNRR

*m) Volontarie:*

- UNII1182\_Beni Culturali\_Materiali lapidei naturali ed artificiali\_Descrizione della forma di alterazione\_Termini e definizioni

*n) Norme europee:*

- Eurocodice 0 (EN 1990) "Criteri generali di progettazione strutturale";
- Eurocodice 1 (EN 1991) "Azioni sulle strutture";
- Eurocodice 2 (EN 1992) "Progettazione delle strutture in calcestruzzo";
- Eurocodice 3 (EN 1993) "Progettazione delle strutture in acciaio";
- Eurocodice 4 (EN 1994) "Progettazione delle strutture composte acciaio-calcestruzzo";
- Eurocodice 5 (EN 1995) "Progettazione delle strutture in legno";
- Eurocodice 6 (EN 1996) "Progettazione delle strutture in muratura";
- Eurocodice 7 (EN 1997) "Progettazione geotecnica";
- Eurocodice 8 (EN 1998) "Progettazione delle strutture per la resistenza sismica";
- Eurocodice 9 (EN 1999) "Progettazione delle strutture in alluminio".

---

Si riportano i referenti tecnici interni all'amministrazione a cui fare riferimento nel corso della progettazione dell'opera:

Dirigente responsabile area gestione e sviluppo del territorio del Comune di Imola: Arch. Alessandro Bettio

Responsabile del procedimento della stazione appaltante Area Blu: Arch. Alessandro Contavalli

## ALLEGATI

- A) Destinazioni d'uso (stato di fatto e ipotesi progettuale)
- B) Ortofoto per RILIEVO
- C) Scheda 2 - Ristrutturazioni e riqualificazioni di edifici residenziali e non residenziali
- D) Scheda 5 - Interventi edili e cantieristica generica non connessi con la costruzione/rinnovamento di edifici
- E) Quadro economico

- 1) LA ROCCA 2. Architettura e storia dell'edificio edito dai Musei Civici di Imola
- 2) Stato di fatto e interventi
- 3) Materiale storico: cartografie città, elaborati, immagini storiche e ortofoto
- 4) Vincolo Soprintendenza
- 5) Planimetria catastale
- 6) Schemi impianti
- 7) Norme tecniche comunali
- 8) Piano di emergenza

1/06/2022

Arch. Alessandro Contavalli